



Pillola abortiva, Italia a due velocità boom in Liguria e nel Lazio niente

A 6 mesi dall'introduzione del farmaco, ecco l'impiego che se ne fa

MICHELE BOCCI

IN ALCUNE regioni l'aborto farmacologico è negato alle donne. E anche in quelle dove si può fare, spesso è praticato solo in pochi ospedali. La Ru486 ha spaccato, una volta di più, la sanità italiana. In questo caso non è solo un problema di qualità dell'assistenza ma anche di scelte politiche. In certe realtà la pillola non è gradita. In Calabria e in Abruzzo, ad esempio. Oppure nel Lazio, dove fino a ora sono state ordinate 15 confezioni, cioè 5 ciascuna in tre strutture: l'ospedale di Ostia e il Pertini e il Forlanini di Roma. Probabilmente non sono nemmeno state usate tutte visto che il distributore, la Nordic Pharma, non ha ricevuto altre richieste.

Sono passati sei mesi da quando è stata avviata la commercializzazione del medicinale più discusso della storia del nostro Paese. Un primo bilancio racconta che il sistema non viaggia ancora a pieno regime. Fino a oggi sono state ordinate 3.304 confezioni dagli ospedali italiani, e ovviamente non sono ancora state usate tutte. Difficile che il numero raddoppi nei prossimi sei mesi. In molti infatti hanno fatto un solo ordine, segno che l'utilizzo non ha preso il via. È il caso della Sardegna (52 confezioni), dell'Abruzzo (15), dell'Umbria (11), della Calabria e delle Marche (5). Ma anche le 120 confezioni della Sicilia sono poche, come le 129 del Veneto. In Italia ogni anno si fanno circa 30mila interruzioni di gravidanza prima della settimana settimane, cioè il tempo massimo entro cui può essere somministrata la Ru486. A questi ritmi difficil-

mente l'aborto farmacologico sostituirà quello chirurgico in buona parte del Paese, come ad esempio è avvenuto in Francia.

Dove la Ru486 si usa, la maggior parte delle donne dopo averla presa non resta in ospedale, disattendendo le indicazioni di ministero e Consiglio superiore di sanità che hanno chiesto il ricovero ordinario. In Emilia e in Toscana perché queste regioni hanno previsto il day hospital; in Piemonte, Liguria, Lombardia, Puglia perché le pazienti firmano e tornano a casa. «Abbiamo usato 400 pillole — spiega Silvio Viale, ginecologo radicale del Sant'Anna di Torino — Solo 16 pazienti, il 4%, sono rimaste in ospedale tra somministrazione e espulsione. Abbiamo fatto in tutto 24 revisioni chirurgiche perché la Ru486 non è bastata. Siamo in linea con i dati francesi». Nicola Blasi, primario al policlinico di Bari, resta praticamente l'unico al sud a usare la pillola abitualmente: «Su 200 donne trattate, ne sono rimaste qui una o due». A spiegare quello che sta succedendo nel Lazio è Mirella Parachini, ginecologa dell'associazione Luca Coscioni del San Filippo Neri di Roma. «La Regione ha previsto un percorso complesso, tra ricovero e letti particolari. Si tratta di un ostracismo. Alle tante donne che ci chiedono di usare la Ru486 consigliamo Bologna. Si nega un farmaco che potrebbe essere utile anche per gli aborti terapeutici dopo il terzo trimestre. Quelli di chi ha fortemente voluto un fi-

glio ma ha scoperto malformazioni gravissime». Quirino Di Nisio è il responsabile della ginecologia di Pescara. In Abruzzo sono state ordinate solo 15 confezioni. «Userai molto volentieri la pillola ma non abbiamo strutture per fare il ricovero e la Asl non ce le mette a disposizione — spiega — Il fatto che altrove le donne firmino per andarsene è un'irregolarità. La nostra Regione, poi, non ha le linee guida, c'è un boicottaggio del farmaco. Del resto qui l'istituzione è piuttosto latitante».

Nelle regioni

Il colore delle regioni corrisponde alle confezioni ordinate


 1-100 100-300 300-500 oltre 500



	Confezioni ordinate	Aborti entro la 7 ^a set. (nel 2009)
Piemonte	842	2.500
Toscana	509	2.000
Lombardia	467	5.100
Emilia R.	134	2.800
Liguria	329	800
Puglia	255	2.400
Basilicata	122	300
Molise	60	200
Veneto	129	1.700
Sicilia	120	2.100
Campania	70	2.700
Friuli V.G.	70	500
Trentino-A.A.	56	400
Sardegna	52	600
Valle d'Aosta	38	60
Abruzzo	15	600
Lazio	15	3.200
Umbria	11	400
Calabria	5	800
Marche	5	600